

VITA PARROCCHIALE 2025

Domenica 02 febbraio	Ore 11 catechesi gruppi Primi passi (3a el), Incontro (3a el); Avanti (5a el); ACR junior, ACR senior.
Lunedì 03 febbraio	<i>Giornata di preghiera per i defunti</i>
Martedì 04 febbraio	ORE 21 PREGHIERA CENACOLO RNS "MARIA"
Mercoledì 05 febbraio	<i>Giornata di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose</i> ORE 17 PREGHIERA CENACOLO RNS "CORPUS DOMINI"
Giovedì 06 febbraio	Ore 16,30 E Ore 21,00 ADORAZIONE EUCARISTICA
Venerdì 07 febbraio	<i>Giornata di preghiera per la conversione dei peccatori</i>
Sabato 08 febbraio	<i>Per la santificazione dei sacerdoti—8-16 Adorazione Eucaristica</i> ore 15 catechesi gruppi Eccomi (1 md); Faro (2a md);
Domenica 09 febbraio	Ore 11 catechesi gruppi Primi passi (3a el), Incontro (3a el); Avanti (5a el); ACR junior, ACR senior.



La comunità prega per le defunte: Lidia Ardoni (anni 88); Bianca Gasparretto (anni 93); Umberto Piazzi (anni 87); Alfredo Accorsi (anni 92)

PAROLA DI VITA DEL MESE DI FEBBRAIO «Vagiate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1 Ts 5, 21) La parola di questo mese è tratta da una serie di raccomandazioni finali che l'apostolo Paolo fa alla comunità dei Tessalonicesi: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male» Profezia e discernimento, dialogo e ascolto. Queste le indicazioni di Paolo alla comunità che aveva da poco intrapreso il cammino di fede. Tra i vari doni dello Spirito, Paolo stimava molto quello della profezia. Il profeta non è colui che prevede il futuro ma piuttosto chi ha il dono di vedere e capire la storia personale e collettiva dal punto di vista di Dio. Ma tutti i doni sono guidati dal dono più grande, la carità, l'amore fraterno. Agostino di Ippona afferma che solo la carità permette di discernere l'atteggiamento da assumere davanti alle varie situazioni. Occorre essere in grado di guardare non soltanto ai doni personali ma anche alle tante potenzialità e complessità di vedute e opinioni che si aprono davanti a noi in coloro che ci stanno accanto e con i quali ci confrontiamo, magari in persone che incontriamo per caso. È importante con tutti mantenere l'autenticità nel cuore e anche avere la coscienza del limite del nostro punto di vista. Questa parola di vita potrebbe essere un motto da adottare in ogni situazione di dialogo e di confronto. Ascoltare l'altro, non necessariamente per accettare tutto ma sapendo che è possibile trovare qualcosa di buono in quello che dice, favorisce un'apertura mentale e del cuore. È fare il vuoto dentro noi stessi per amore e avere così la possibilità di costruire qualcosa insieme.



DAL VANGELO SECONDO Luca 2, 22-32

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo».

PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA
SANTUARIO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA
E CHIESA GIUBILARE

Via Bologna, 148 – Tel. 0532/76.77.48 – Ferrara
e-mail segreteria@sacrafamiglia.fe.it ; Sito web: www.sacrafamiglia.fe.it

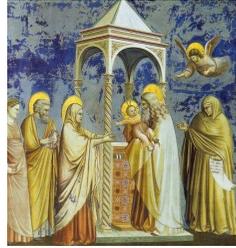
Foglio di collegamento dal 02 al 09 febbraio 2025 N°06/25

UN FIGLIO APPARTIENE A DIO PRIMA CHE AI GENITORI

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia, col suo bambino, arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna. Che attendevano. E' vero, le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese. Perché quando il discepolo è pronto, il maestro arriva. Non sono i sacerdoti ad accogliere il bambino, ma due laici, che non ricoprono nessun ruolo ufficiale, ma sono due innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora luminosi di stupore. È Dio che si incarna nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. «È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro e come vita». Simeone pronuncia una profezia di parole immense su Maria, tre parole che attraversano i secoli e raggiungono ciascuno di noi: il bambino è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione perché siano svelati i cuori. Caduta, è la prima parola. «Cristo, mia dolce rovina» canta padre Turollo, che rovine non l'uomo ma le sue ombre, la vita insufficiente, la vita morente, il mio mondo di maschere e di bugie, che rovine la vita illusa. Segno di contraddizione, la seconda. Lui che contraddice le nostre vie con le sue vie, i nostri pensieri con i suoi pensieri, la falsa immagine che nutriamo di Dio con il volto inedito di un abbà dalle grandi braccia e dal cuore di luce, contraddizione di tutto ciò che contraddice l'amore. Egli è qui per la risurrezione, è la terza parola: per lui nessuno è dato per perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare ed essere nuovi. Sarà una mano che ti prende per mano, che ripeterà a ogni alba ciò che ha detto alla figlia di Giairo: talità kum, bambina alzati! Giovane vita, alzati, levati, sorgi, risplendi, riprendi la strada e la lotta. Tre parole che danno respiro alla vita. Festa della presentazione. Il bambino Gesù è portato al tempio, davanti a Dio, perché non è semplicemente il figlio di Giuseppe e Maria: i figli appartengono a Dio, al mondo, al futuro, alla loro vocazione e ai loro sogni, sono la freschezza di una profezia "biologica". A noi spetta salvare, come Simeone ed Anna, almeno lo stupore.

Don Marco

domenica 2 febbraio ore 17,45
LA PROCESSIONE
DELLA CANDELORA
 DALLA CAPPELLA REVEDIN ALLA
 CHIESA. A SEGUIRE LA SANTA MESSA



Festa di San Biagio Vescovo e martire
lunedì 3 febbraio — S. Messe: 7,30—18,00
Benedizione della gola in ricordo del miracolo



E' un Santo conosciuto e venerato in molte parti del mondo. Nella sua città natale, dove svolse il suo ministero vescovile, si narra che operò numerosi miracoli, tra gli altri si ricorda quello per cui è conosciuto, ossia, la guarigione, avvenuta durante il periodo della sua prigionia, di un ragazzo da una lisca di pesce conficcata nella trachea. Tutt'oggi, infatti, il Santo lo si invoca per il mal di gola.



UN'ORA CON TE

GIORNATA DI ADORAZIONE
EUCARISTICA
SABATO 8 FEBBRAIO
DALLE 8 ALLE 16
IN CAPPELLA INVERNALE



Ricordo di mamma Bianca

La incontravate alla Messa feriale e della domenica. Il suo camminare era incerto per via del dolore alle ginocchia e ai piedi. Al momento della Comunione mi strappava un sorriso perché usciva appena dal banco e infilava il suo braccio sotto il braccio di chiunque si avvicinasse a lei, che lo conoscesse o meno. E' tornata alla Casa del Padre domenica scorsa poco dopo le 13 ad un mese esatto dalla partenza di don Lino. Sono sicuro che mamma sia partita per il Cielo perché la sua missione tra noi era ormai compiuta. Ha consegnato serenamente il suo Spirito al Signore senza dolore e nel sonno, come aveva chiesto tante volte a Colui che può tutto. Tanti di voi sono stati presenti alle sue esequie. Con mio fratello Mauro e i miei familiari ringrazio anche i numerosi sacerdoti, i Vescovi Gian Carlo e Andrea. Vi ho sentiti molto vicini in questo momento di prova. Cara comunità della Sacra Famiglia, Cassana e tutti gli amici, grazie infinite. Anche a te cara mamma grazie di tutto. Arrivederci in Paradiso.

Don Marvo

Dal settimanale "La Voce" «CHI NON PREGA E NON DONA, NON HA LA PACE NEL CUORE» Ottima partecipazione del "popolo della pace" il poemiraggio dello scorso 26 gennaio per la Giornata della pace di AC con la Marcia per le vie di Ferrara. I partecipanti hanno ripercorso la conversione di Zaccheo (Lc 19, 1-10), partendo dalla "Gerico" (il Santuario di S. Giorgio), per poi arrivare al sottomura con tappe di riflessione e una merenda; e, infine, alla chiesa di San Paolo in p.zzetta Schiatti dove il nostro Arcivescovo Gian Carlo ha guidato un momento di preghiera e proposto una meditazione. «La pace - ha detto - è dono di Dio, soprattutto, e per questo è necessaria la preghiera al Dio della pace». Zaccheo «non dorme - ha poi aggiunto commentando il passo evangelico -, non aspetta ad accogliere Gesù nella sua vita e a compiere un gesto di accoglienza di Gesù, che lo riempie di gioia». «La gioia è il dono dell'incontro con Gesù. Dopo Zaccheo compie un gesto di carità importante, a dimostrazione del cambiamento della sua vita: restituisce subito - non alla morte - metà dei suoi beni ai poveri e a chi aveva fatto pagare tasse in più. Un'azione di carità e giustizia insieme, ma anche un'azione di pace con chi lo odiava perché imbrogliato o dimenticato». Zaccheo «ha una gioia grande: è quella gioia che, unita alla speranza, vorremmo recuperare in questo anno giubilare, e che nasce dal perdono, dal dono, dal condono. E come avviene questo? Nell'incontro con il Signore "Principe della pace" e nel dono, nella carità. Chi non prega non ha la pace del cuore, perché non ha relazioni con il Signore; come chi non dona, è egoista e non ha relazioni con gli altri, perché è sempre diffidente».

Dal settimanale "La Voce" LA CARICA DEI 130 "SINODALI" Un brusio diffuso, che percorre le sale e nasce e si spegne, ripetutamente, nei corridoi. Qualche sprazzo di ilarità, mentre un altro scorcio tradisce un momento di raccoglimento, gli occhi chiusi, i corpi vicini in un unico Corpo. I silenzi abbondano: non sono né di imbarazzo né di noia, ma di ascolto e attesa reciproca. È questa l'essenza della narrazione che possiamo donarvi del lavoro dei 12 gruppi sinodali diocesani che nel pomeriggio dello scorso 25 gennaio si sono messi al lavoro in contemporanea negli ambienti parrocchiali di San Giacomo all'Arginone (Ferrara) per la prima "Assemblea sinodale diocesana", erede della Giornata del Laicato. 130 i presenti divisi nei 12 gruppi, ognuno partito con un'invocazione allo Spirito Santo. Si è trattato di gruppi di conversazione, dove ognuno poteva intervenire liberamente portando il proprio contributo. Da ogni gruppo sono uscite tre proposte fondamentali che saranno poi analizzate dall'équipe sinodale diocesana e dal nostro Arcivescovo. «Il Sinodo è un cambiamento di visuale sulla Chiesa, nella quale tutti i cristiani - laici e consacrati - assumono la responsabilità di farla vivere, di rinnovarla». Questa grande famiglia che è la Chiesa «accoglie i doni di ognuno dei propri membri». L'annuncio nello spirito sinodale, dunque significa «prossimità, il sapersi mettere nel punto di vista degli altri, nella libertà e senza l'obiettivo di rafforzare le proprie fila». La missione che spetta a ognuno di noi (non solo alle "gerarchie") è finalizzata all'annuncio nella Grazia di Dio».

RASSEGNA STAMPA

Vita della Chiesa, sfogliando la stampa locale

Dal settimanale "La Voce" MALATTIA, SPERANZA E MISERICORDIA L'11 febbraio, Memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes, la Chiesa celebra la XXXIIIª Giornata Mondiale del Malato, occasione per sensibilizzare le nostre comunità a farsi carico della situazione di fragilità e di solitudine provocate dalla malattia. In particolare, l'Anno Giubilare offre l'opportunità di approfondire il binomio malattia e speranza. In questo quadro si iscrive il motto scelto dai Vescovi italiani "Pellegrini di speranza", tratto dalla Lettera di Paolo ai Romani. La speranza, che proprio nella malattia e nella sofferenza può venire messa alla prova, attesta il suo essere una virtù non scontata o data una volta per sempre, ma il suo costituirsi come un itinerario che accompagna il credente, pellegrino in cerca di uno sperare maturo, adulto, e cioè che in forza del dono dello Spirito Santo sa interpretare anche il momento di dubbio, di incertezza e di paura - elementi che sovente si accompagnano alla malattia - come un'esperienza della quale non vergognarsi, ma da valorizzare; nella fede in Cristo ci è permesso di vivere anche la malattia attraverso l'amore, in quanto il credente è abilitato in ciò dallo stesso amore che è riversato da Dio mediante la sua grazia «nei nostri cuori». Ciò riconduce immediatamente al Mistero Pasquale, al sacrificio di Cristo sulla croce: solo attraverso l'effusione del suo amore attraverso lo Spirito si attua il cambiamento del cuore umano. Nell'era dell'avanzamento esponenziale delle conquiste della medicina, porre al centro dell'attenzione della Chiesa le persone sofferenti e malate significa senz'altro impegnarsi e incoraggiare le diverse discipline dell'ars medica a fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza, nella convinzione profonda comunque che non è la fuga davanti al dolore che guarisce l'uomo, ma - per chi crede - la capacità di accettare la tribolazione e in essa maturare, ovvero trovarne senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore. Per tutti, comunque, fondamentale è poi saper soffrire con l'altro e per gli altri, nell'esercizio di prossimità che tutti coinvolge. L'esercizio della misericordia verso gli infermi, esercitata anche sotto il profilo professionale, è pertanto un inno alla dignità umana ed esercizio di speranza per il credente come per chi ricerca il senso vero della vita.

Dal settimanale "La Voce" UNITALSI FERRARA, PERENNE SERVIZIO DI CARITÀ L' scorso 26 gennaio al Santuario Mariano di Denore come da tradizione UNITALSI di Ferrara con la recita del Rosario e la Santa Messa (presieduta da mons. Andrea Turazzi) ha aperto le attività per l'anno 2025 "Pellegrini di Speranza", tema pastorale indicato dal nostro Assistente Spirituale nazionale mons. Rocco Pennacchio, Vescovo di Fermo. Su questo tema i soci rifletteranno e pregheranno in alcuni momenti di formazione spirituale che saranno organizzati nella prossima primavera e aperti a tutti. La giornata del 26 gennaio è stata l'occasione per iniziare l'organizzazione delle attività future e per riscoprire ancora una volta l'identità e la missione dell'Unitalsi nella nostra Chiesa diocesana. Il pellegrinaggio rappresenta, sin dalle origini, l'esperienza associativa che caratterizza il vissuto e il servizio dell'UNITALSI; il pellegrinaggio è un tema di grande attualità nella società e nella Chiesa, Papa Francesco ci ricorda come questa esperienza sia segno in questo tempo di grazia perché è icona del cammino che ogni persona compie nella propria esistenza

PELLEGRINAGGIO GIUBILEO 2025

Genitori e bambini del catechismo

DAL 21 AL
23 MARZO
2025

PROGRAMMA



Venerdì 21:

ore 13,30 Partenza da Ferrara
ore 20 arrivo alla Fraterna Domus a Sacrofano
cena e pernottamento



Sabato 22:

colazione
visita a san Pietro e indulgenza plenaria
pranzo alla Fraterna Domus
pomeriggio passeggiata a Roma
cena e pernottamento alla Fraterna Domus



Domenica 23:

Colazione
Messa
Angelus in Piazza san Pietro
Pranzo alla Fraterna Domus
Ore 14,30 Partenza per Ferrara
Arrivo previsto alle 20,30

ISCRIZIONI

Quota di partecipazione comprensivo di vitto, alloggio e viaggio:

adulti € 250

Ragazzi: € 220

Iscrizioni presso la segreteria

**TERMINE ISCRIZIONI 28
FEBBRAIO 2025**



0532 767748



segreteria@sacrafamiglia.fe.it



PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA
via Bologna 148 - Ferrara



CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Liturgia della Quarta Settimana

DOMENICA	02 FEBBRAIO		bianco
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE			
Ml 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40 Vieni, Signore, nel tuo tempio santo			
LUNEDI'	03 FEBBRAIO		verde
Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20 Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore			
MARTEDI'	04 FEBBRAIO		verde
Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43 Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano			
MERCOLEDI'	05 FEBBRAIO	S. Agata	rosso
Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6 L'amore del Signore è da sempre			
GIOVEDI'	06 FEBBRAIO		rosso
Ss. Paolo Miki e compagni			
Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13 Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore			
VENERDI'	07 FEBBRAIO	PELLEGRINAGGIO A ROMA	verde
Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29 Il Signore è mia luce e mia salvezza			
SABATO	08 FEBBRAIO	PELLEGRINAGGIO A ROMA	verde
Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla			
DOMENICA	09 FEBBRAIO	PELLEGRINAGGIO A ROMA	verde
V Domenica del Tempo Ordinario C			
Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11 Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria			

PAROLA DI VITA (per il mese di Febbraio)

«Vagliate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1 Ts 5, 21)



08:30 - S. Messa: def.to	Cortese Gino e Familiari defunti
10:00 - S. Messa: def.to	Menini Adriano
11:30 - S. Messa:	Pro Populo (per la comunità)
17,45 PROCESSIONE DELLA CANDELORA DALLA CAPPELLA RAVEDIN ALLA CHIESA	
18:00 - S. Messa:	Intenzione offerente / Anime del Purgatorio
07:30 - S. Messa: def.ta	Scapoli Marisa
18:00 - S. Messa: def.ti	Bersanetti Giuliana e Bersanetti Maino
def.ti	Famiglie Bersanetti - Ansaloni - Cavicchi
def.to	Torregiani Stefano
07:30 - S. Messa:	Per i malati gravi
18:00 - S. Messa: def.ti	Vega Vittorio- Barboni Giannina
07:30 - S. Messa:	Per le anime del purgatorio
18:00 - S. Messa:	Per la Pace
07:30 - S. Messa:	Per i bambini mai nati
17,00 - 18,00	Adorazione Eucaristica
18:00 - S. Messa: def.ti	Graziano e Noemi / def.to Silvio
21,00 - 22,00	Adorazione Eucaristica animata da N.O.
07:30 - S. Messa: def.ti	benefattori della parrocchia
18:00 - S. Messa: def.to	Masina Albano
07:30 - S. Messa:	per la santificazione dei sacerdoti
16,30 - S. Messa:	Per i nuovi alunni della scuola d'infanzia
18:00 - S. Messa: def.ti	Argia e Valentino Padovani
def.ta	Francesca Catani
08:30 - S. Messa:	Per i sacerdoti defunti della parrocchia
10:00 - S. Messa:	Perché le vocazioni sacerdotali e religiose
11:30 - S. Messa:	Pro Populo (per la comunità)
18:00 - S. Messa: def.to	Ernesto - Intenzioni Alessandra